



Cammini di fede in parrocchia

- Introduzione*, di VITTORINO GATTI 3
1. *Avere cura di cammini di fede in parrocchia*,
di ALBERTO CARRARA 9

Sulle soglie della fede

2. *Esplicitare e dilatare interrogativi e curiosità, accogliere dubbi e perplessità*, di DARIO VIVIAN 15
3. *Occasioni che si creano in pastorale per aprire alla fede: far emergere i racconti del proprio vissuto di fede*,
di ROBERTO LAURITA 21
4. *Parrocchia e missione: un ossimoro?*, di ENZO BIEMMI 28

Introdurre al vissuto della fede

5. *Accostare alla lettura dei vangeli, avendo come finalità l'accendersi di un incontro personale con Gesù che possa maturare in una relazione che continua*,
di LUDWIG MONTI 36
6. *Introdurre alla preghiera e alla celebrazione liturgica*,
di LORIS DELLA PIETRA 45
7. *Vivere la comunità con relazioni di amicizia e di collaborazione*, di BATTISTA BORSATO 55

Verso la maturazione della fede

- | | |
|--|----|
| 8. La differenza cristiana, <i>di</i> ROBERTO REPOLE | 63 |
| 9. Illimpidire e rafforzare la coscienza morale cristiana,
<i>di</i> ARISTIDE FUMAGALLI | 68 |
| 10. Prevedere difficoltà e resistenze,
assistere nelle tentazioni e cadute, sostenere la fedeltà,
<i>di +</i> LUCIO SORAVITO | 74 |
| 11. Vivere di fede in questo mondo, <i>di</i> MASSIMO EPIS | 82 |

Racconti

- | | |
|--|----|
| 12. Narrazioni di scoperta o riscoperta
della gioia del Vangelo,
narrazioni di vissuti di fede autentici,
narrazioni di smarrimenti della fede, <i>di</i> GIANCARLO PARIS | 90 |
|--|----|

Cammini di fede in parrocchia

INTRODUZIONE

di VITTORINO GATTI

“Cammini di fede in parrocchia”? La domanda, a cui vorrebbe rispondere il *dossier*, inquieta certamente la quotidianità di molti operatori pastorali seri e costringe a porsi di fronte alla situazione delle comunità cristiane d’oggi senza pregiudizi e senza paraocchi, ma con la disponibilità a riflettere, oltre ipocrisie e razionalizzazioni, sulla reale condizione del dirsi e essere “cristiani” in un mondo in continuo cambiamento.

La società, si va ripetendo, è oggi “secolarizzata” e come tale rivendica la sua completa “autonomia” rispetto ad ogni religione e fede. Che cosa significa e che cosa comporta questo nella vita delle parrocchie cristiane? È un male contro cui combattere o è forse anche un’opportunità per un rinnovamento un tempo impensabile e oggi divenuto impellente?

Il concilio Vaticano II, nella *Gaudium et spes* 36, ha delineato i contorni con sufficiente chiarezza: «Se per autonomia delle realtà terrene si vuol dire che le cose create e le stesse società hanno leggi e valori propri, che l’uomo gradatamente deve scoprire, usare e ordinare, allora si tratta di una esigenza d’autonomia legittima: non solamente essa è rivendicata dagli uomini del nostro tempo, ma è anche conforme al volere del Creatore. Infatti è dalla stessa loro condizione di creature che le cose tutte ricevono la loro propria consistenza, verità, bontà, le loro leggi proprie e il loro ordine; e tutto ciò l’uomo è tenuto a rispettare, riconoscendo le esigenze di metodo proprie di

ogni singola scienza o tecnica [...]. A questo proposito ci sia concesso di deplorare certi atteggiamenti mentali, che talvolta non sono mancati nemmeno tra i cristiani, derivati dal non avere sufficientemente percepito la legittima autonomia della scienza, e che, suscitando contese e controversie, trascinaronno molti spiriti fino al punto da ritenere che scienza e fede si oppongano tra loro.

Se invece con l'espressione "autonomia delle realtà temporali" si intende dire che le cose create non dipendono da Dio e che l'uomo può adoperarle senza riferirle al Creatore, allora a nessuno che creda in Dio sfugge quanto false siano tali opinioni. La creatura, infatti, senza il Creatore svanisce. Del resto tutti coloro che credono, a qualunque religione appartengano, hanno sempre inteso la voce e la manifestazione di Dio nel linguaggio delle creature. Anzi, l'oblio di Dio rende opaca la creatura stessa».

La società odierna, si declama pure in continuazione, è "liquida", ossia attraversata da continui cambiamenti, a cui volentieri si dà nome di "crisi": crisi sociali ed economiche, crisi delle istituzioni a tutti i livelli, crisi nelle relazioni, anche in quelle ritenute più stabili, crisi nelle coscienze... Ciò che sconcerta molti è l'imporsi di un diffuso e confuso relativismo: tutto è privato di senso e valore, o livellato in una forma di indifferenziazione, dove sembra prevalere un invincibile soggettivismo individualistico che mette in discussione ogni valore tradizionale.

Ora, di fronte anche a questa cultura della frammentazione, l'unico atteggiamento disponibile ai cristiani è forse quello della rassegnazione passiva o dell'adeguamento rinunciatario? Non si affaccia piuttosto anche l'opportunità di cogliervi l'interpellanza per un'alternativa coraggiosa, da proporre e testimoniare proprio alla luce del Vangelo che chiama ad essere «sale della terra e luce del mondo» (Mt 5,13-14)?

La riscoperta della fede comporta un camminare, non uno stare fermi: si tratta di un viaggio e, come ogni viaggio, implica rischi e opportunità, non ci si può limitare ad essere turisti accidiosi o vagabondi sbandati. Un vero viaggio mette in gioco curiosità e intraprendenza, capacità progettuale e decisione, libertà e disponibilità alla ricerca di vie, di strumenti d'orientamento, apertura a nuovi incontri e ad esperienze che dischiudono dimensioni e orizzonti nuovi. Se non esistono ricette preconfezio-

nate in risposta agli interrogativi, è tuttavia possibile una ricerca aperta di proposte nuove.

In questo contesto la parrocchia cristiana è chiamata a uscire da vecchi e nuovi campanilismi, per cercare le proprie strade nelle differenti situazioni in cui si trova ad operare. Le relazioni tra persone concrete (e non immaginarie), la irrinunciabile dimensione di comunità da costruire e il Vangelo sono i punti di riferimento da cui desumere anche criteri di discernimento e di un agire responsabile.

1. *Avere cura di cammini di fede in parrocchia*, di ALBERTO CARRARA. Una riflessione introduttiva traccia l'orizzonte del *dossier* mettendo in luce i cambiamenti culturali ed ecclesiali intervenuti negli ultimi decenni e creando così il contesto di comprensione dei successivi contributi. Fin dall'inizio si evidenziano difficoltà che si presentano all'agire pastorale, ma si annunciano pure le nuove opportunità che si aprono e che motivano uno sguardo positivo sul futuro.

Sulle soglie della fede

2. *Esplicitare e dilatare interrogativi e curiosità, accogliere dubbi e perplessità*, di DARIO VIVIAN. La domanda che soggiace alla riflessione potrebbe essere questa: quale atteggiamento pastorale è idoneo a stimolare un cammino di fede in persone che da tempo hanno trascurato tale dimensione nella loro vita? Più che a risposte preconfezionate si viene orientati a interrogativi che aiutano a riflettere sulle ragioni delle situazioni concrete in cui occorre reimparare a credere.

3. *Occasioni che si creano in pastorale per aprire alla fede: far emergere i racconti del proprio vissuto di fede*, di ROBERTO LAURITA. Quali sono le situazioni che l'esperienza pastorale indica come "luoghi" nei quali può riaccendersi un interesse per la fede? Alla domanda si risponde sottolineando il ruolo decisivo delle relazioni, degli incontri nei quali è possibile il racconto dei

vissuti personali, e anche indicando piste concrete per destare la voglia di narrare la propria storia.

4. *Parrocchia e missione: un ossimoro?*, di ENZO BIEMMI. Il problema del “primo” e del “secondo” annuncio del Vangelo è inquadrato in una riflessione previa sulla “conversione” delle parrocchie italiane. Dopo aver evidenziato come nel nostro contesto la parrocchia viva una situazione “ibrida”, a metà tra due mondi, che la pone in uno stato di sofferenza, diventa possibile anche orientare ad un tempo di semina su un terreno “ingombrato”.

Introdurre al vissuto della fede

5. *Accostare alla lettura dei vangeli, avendo come finalità l'accendersi di un incontro personale con Gesù che possa maturare in una relazione che continua*, di LUDWIG MONTI. Si riflette qui su una modalità di introdurre alla lettura-ascolto del Vangelo partendo proprio da un racconto stimolante di incontro con Gesù: il racconto dell'incontro con Zaccheo. Esso diventa il paradigma di ogni incontro personale dopo il tempo della trascuratezza e della indifferenza. I suggerimenti che vengono forniti delineano una metodologia pastorale stimolante.

6. *Introdurre alla preghiera e alla celebrazione liturgica*, di LORIS DELLA PIETRA. Come aiutare chi non ha mai pregato o da molto tempo non pratica la preghiera? E, parimenti, come introdurre ad una partecipazione attiva e consapevole alle celebrazioni liturgiche? L'analisi delle difficoltà dei contemporanei di fronte al pregare apre ad una serie di orientamenti pastorali concreti per guidare alla possibile riscoperta di questa esperienza.

7. *Vivere la comunità con relazioni di amicizia e di collaborazione*, di BATTISTA BORSATO. Nella vita pastorale, determinante è la relazione: e ciò perché la salvezza offerta da Cristo è essen-

zialmente comunione, che si concretizza nella relazione e mette in gioco l'esperienza affettiva delle persone. La dimensione comunitaria della fede è motivata a partire dalla dimensione trinitaria di Dio stesso. La riscoperta, però, dell'importanza della relazione interpersonale deve condurre la chiesa anche a mutamenti al proprio interno, primo fra tutti la riscoperta della corresponsabilità dei laici.

Verso la maturazione della fede

8. *La differenza cristiana*, di ROBERTO REPOLE. Una fede matura si basa sulla consapevolezza della specificità dell'esperienza cristiana: la riflessione porta qui in evidenza la "differenza" cristiana attraverso tre dimensioni: la differenza della fede in Cristo, la differenza della fraternità, l'umano comune. La consapevolezza di queste dimensioni può portare ad una maturità cristiana autentica.

9. *Illimpidire e rafforzare la coscienza morale cristiana*, di ARISTIDE FUMAGALLI. La maturità della fede comporta anche un cammino verso una coscienza morale di persone mature. Come aiutare oggi alla formazione della coscienza? Come rafforzare una coscienza alla luce della fede vissuta, così che l'agire sia coerente con il credere? Il teologo morale indica la strada nell'ascolto dello Spirito, attraverso alcune esperienze: l'ascolto della Scrittura, la vita liturgica, il vissuto comunitario, il riferimento al Magistero come guida.

10. *Prevedere difficoltà e resistenze, assistere nelle tentazioni e cadute, sostenere la fedeltà*, di + LUCIO SORAVITO. L'esperienza pastorale non è priva di difficoltà nel prevedere e gestire cammini di fede. La riflessione che viene qui offerta passa in rassegna diverse situazioni: come rispondere al bisogno di senso nella vita, quali sono le soglie di accesso alla fede vera, alcune differenti esperienze di persone adulte, l'evangelizzazione come offerta della "vita buona del Vangelo".

11. *Vivere di fede in questo mondo*, di MASSIMO EPIS. Si parte da un interrogativo provocatorio: la fede è una cosa di pochi o è una cosa da poco? Essere cristiani autentici in una situazione di minoranza e spesso di ostilità da parte dell'ambiente richiede che il cammino personale di fede sia accompagnato da una crescita nella comprensione e nella appropriazione della visione cristiana della vita. Di tale cammino vengono qui indicate alcune dimensioni.

Racconti

12. *Narrazioni di scoperta o riscoperta della gioia del Vangelo, narrazioni di vissuti di fede autentici, narrazioni di smarrimenti della fede*, di GIANCARLO PARIS. La conclusione è lasciata ad una stimolante panoramica di "racconti" di vita: attraverso di essi si percepisce quanta importanza assuma l'orientamento della fede e della speranza cristiana per riempire vuoti e aprire orizzonti anche nelle situazioni più disperate.